

**DOSSIER LAZZATI 6**

# Lazzati, i laici, la secolarità

AVE

## PENSIERI SPIRITUALI DI GIUSEPPE LAZZATI

*Nello spazio che «L'Osservatore Romano» dedica giornalmente alle effemeridi, viene dato un piccolo spazio a un breve pensiero spirituale. Nel mese di marzo 1994 il redattore della rubrica ha individuato e pubblicato una serie di pensieri di Lazzati da proporre per la riflessione giornaliera. Li riproduciamo qui di seguito nell'ordine di pubblicazione. N.B. - Il 20 marzo «L'Osservatore» non è stato pubblicato per rispettare la festività del giorno precedente, san Giuseppe.*

**1 marzo:** Avviene che opere di non cristiani possano gloriare Dio più di opere di cristiani che credono di mettere il sigillo di Cristo su opere che, per non essere fatte con la perfezione dovuta, quel sigillo non tollerano od offendono.

**2 marzo:** Non dà gloria a Dio il mio lavoro, qualunque esso sia, se vi metto la buona intenzione, se recito una preghiera prima di cominciarlo, ma poi lo faccio male così che esso non raggiunga il suo fine proprio.

**3 marzo:** Che il mondo esiste non c'è bisogno di dimostrarlo, perché siamo nell'evidenza. Invece non è evidente come faccia ad esistere.

**4 marzo:** Dal peccato originale è venuto il disordine esistente nel mondo. E il disordine non è nelle singole cose, ma nell'uomo che è impedito di vedere Dio nelle cose.

**5 marzo:** ... se non si arriva alla pienezza della verità non si arriva neppure alla pienezza della libertà.

**6 marzo:** ... è la carità che genera alla verità della conoscenza di Dio come amore perché l'essenza di Dio è l'essere amore... la verità ci fa liberi... per amare come ama Dio.

**7-8 marzo:** Le cose create vanno amate come Dio le ama. Vanno adoperate con amore e per amore. Vanno adoperate sempre a servizio di Dio e a

servizio degli uomini, escludendo che l'amore diventi egoismo, istinto di possesso, istinto di piacere, istinto di potere.

**9 marzo:** L'amore ai fratelli è la conseguenza dell'amore a Dio e questo genera l'amore ai fratelli. Non amo Dio se non amo quelli che Dio ama. Se amo veramente Dio, amo quelli che lui ama, ossia tutti, perché non c'è nessuno che Dio non ami.

**10 marzo:** Il grado di grazia è ciò che costituisce valore agli occhi di Dio... Ciò che rende graditi a Dio è la grazia crescente di continuo in una perfetta docilità allo Spirito Santo.

**11 marzo:** Senza umiltà non si arriva alla pienezza della verità. Non dico che non si arrivi a qualche misura di verità, ma non si arriva alla pienezza della verità.

**12 marzo:** Non illudiamoci che amare la croce e trasformarsi in crocifissi sia cosa facile alla nostra natura: nulla ci è di più opposto ad essa e tale trasformazione se esige la nostra buona, costante, pensosa volontà è però frutto di grazia. Ora io voglio qui indicarvi la strada più facile per raggiungere la meta: essa ha un nome dolcissimo: Maria.

**13 marzo:** Umiltà della sapienza e sapienza dell'umiltà! Nel dono della sapienza cristiana si riconosce la carità e si ama la verità.

**14-15 marzo:** La coscienza di essere Chiesa... ci impegna a manifestare la vita della Chiesa attraverso la nostra vita, ancora prima che con le parole. Prima di nominare Cristo, è meglio viverlo. È meglio che siano gli altri a domandarsi la ragione del nostro modo di vivere.

**16 marzo:** Se ci si abituasse (forse dovrei dire: ci si educasse) a cogliere nel lavoro, quale esso sia, l'aspetto di attuazione dell'originario comando fatto all'uomo, in ogni caso sarebbe meno difficile sentirsi impegnati nell'esecuzione di quel comando e anche nelle ... scartoffie cogliere il valore di servizio a lode di Dio e per la crescita dell'uomo.

**17 marzo:** La carità si vive e cresce dando prova di amare i fratelli soccorrendoli nel corpo e nello spirito. E questo solo perché si sentano amati e perché, se possibile, per questo soccorso, riconoscano che chi li ama non è il fratello che va in loro aiuto, ma Dio che muove il fratello al soccorso. Questo è l'unico modo con cui Dio si rivela attraverso di noi.

**18 marzo:** La carità si vive e cresce cercando chi non è amato e stando con lui. Non si tratta solo di soccorrerlo, ma di stare con lui, nella misura del possibile, persuasi che la carità si vive e cresce dando agli altri il proprio e, in particolare, dando agli altri il proprio tempo e il proprio cuore, così che essi sentano che la carità si fa servizio.

**19 marzo:** Se si sentisse veramente il bisogno di cercare chi non è amato e di stare con lui dedicandogli tempo e attenzione, le nostre comunità cristiane crescerebbero e crescerebbero i singoli che partecipano alla vita delle comunità stesse.

**21-22 marzo:** Non si salva il mondo dal di fuori. Occorre, come il Verbo di Dio che si è fatto uomo, incarnarsi, in certa misura, nella forma di vita di coloro a cui si vuole portare il messaggio di Cristo, occorre condividere.

**23 marzo:** Occorre rendersi presenti, ma con una presenza di mediazione che esistenzialmente parlando si fa dialogo. Un dialogo... fondato sulla profonda convinzione che sul piano dei valori naturali, qual è il piano proprio dell'impegno secolare, credenti e non credenti possano reciprocamente arricchirsi.

**24 marzo:** I credenti devono rendersi conto che semi di verità e perfino germi di cristianesimo si possono trovare tra i non credenti. I non credenti, a loro volta, devono capire che, nelle loro esigenze di autentici valori umani e in forza del possesso di essi di cui possono essere portatori, riescono a essere e sono meno lontani dal Vangelo di quanto non pensino e non dicano.

**25 marzo:** L'uomo non è fatto solo di vita divina. L'uomo è fatto anche di spirito e di corpo, che è lo strumento di cui lo spirito si serve per comunicare. Il cristiano va educato a fare del proprio corpo lo strumento rispettato e curato della propria capacità creativa e della propria capacità comunicativa. Questa educazione va fatta senza manicheismi e senza permissivismi o istintivismi inaccettabili.

**26 marzo:** Il cristiano non vive isolato. In quanto persona, è membro di comunità ... Ed è membro di comunità da cristiano, ossia da uomo inteso nel senso del progetto divino: uomo a tre dimensioni che, in Cristo, ha recuperato la sua dimensione divina. Dunque, bisogna educare alle relazioni interpersonali, anzitutto come fatto di coscienza.

**27 marzo:** La vita non è un capriccio del caso o la ricerca di grandi agiatezze per pochi privilegiati, ma per tutti un dovere da compiere: mi proponi di portare nella vita quel senso profondo di gioia e di speranza che devono accompagnarci al di là delle sofferenze che tutti prima o poi investono.

**28-29 marzo:** Condizione e fondazione della democrazia è il pluralismo culturale e non la riduzione all'unità culturale forzata che oggi si tenta di programmare. Ma il pluralismo culturale deve avere la possibilità di esprimersi di forme pluralistiche sul piano educativo.

**30 marzo:** Bisogna insegnare a ragionare anche nel sistema educativo delle associazioni parrocchiali: dobbiamo riuscire a costruire uomini capaci di ragionare.